

# Dedicate a Nostra Signora in servizio nelle periferie

**Sorelle Serve di Maria Riparatrici e membri dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» condividono esperienze di servizio illuminate e sostenute dalla presenza misericordiosa di santa Maria**

■ La Vergine Maria è la discepola più perfetta e la prima cristiana perché, nelle concrete situazioni della vita, ha aderito liberamente e totalmente alla volontà di Dio. Nell'accogliere la parola di Dio e metterla in pratica, ella è stata ispirata dalla carità e dallo spirito di servizio.

La sua figura mi interpella ogni giorno e a lei mi ispiro per incarnare gli atteggiamenti e i valori cristiani, per seguire il suo Figlio e servirlo nei miei fratelli e nelle mie sorelle, qui ad Abidjan; da lei apprendo ad essere autenticamente "serva", come mi invitano le nostre *Costituzioni*: «Per servire il Signore e i fratelli, noi, Serve di Maria Riparatrici, ci dedichiamo alla Madre di Dio» (art. 6).

La Vergine, come la presenta il Vangelo e come la trasmette la nostra Fondatrice, Madre M. Elisa, nei suoi scritti - che mi fanno comprendere il posto di Maria nella nostra spiritualità -, diventa un riferimento vitale e permanente per la mia vita e per il mio servizio ai poveri.

Alcuni aspetti del suo ritratto spirituale sono una fonte cui attingere il senso del mio servizio. La sua vita tutta donata a Dio fin dall'Annunciazione mi spinge alla disponibilità senza esitazioni; la sua prontezza nell'evento della Visitazione mi ispira l'urgenza della carità; la sua mediazione nell'episodio delle nozze di Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv 2,5*) mi insegna a dire di sì al Signore in tutte le circostanze e ad essere attenta ai bisogni degli altri; dalla sua presenza ai piedi della Croce, infine, imparo la compassione, il coraggio e il senso del sacrificio.

**M. Eugenie Dhevenga Dengeyi smr**  
*Abidjan (Costa d'Avorio)*

■ L'evangelista Luca racconta che: «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (*Lc 1,39*). Quando andai in missione in Africa, la mia partenza non fu così sollecita; avevo mol-

te cose da cui distaccarmi. Dopo un tempo di resistenza, dissi il mio "sì". Ora mi trovo ad Abidjan (Costa d'Avorio) e il mio servizio è rivolto soprattutto ai fratelli ammalati.

Nei primi anni, in particolare, con le mie consorelle, ho sperimentato forte la presenza del Signore e di santa Maria. Ci hanno assistito con la loro provvidenza nei momenti più difficili. Il Signore dà la grazia e la salute per poter svolgere il servizio verso chi è più fragile e Maria dice come deve essere il mio approccio: umile, rispettoso, amorevole, gratuito.

Il nostro carisma mi invita ad essere serva, a pormi accanto all'altro con semplicità, in ascolto e in accoglienza. Questi sono gli atteggiamenti di Maria che cerco di vivere nel mio quotidiano, vicino ai sofferenti. Penso che Maria l'abbia fatto per Elisabetta, per la sua famiglia a Nazaret e con gli apostoli dopo la Risurrezione.

Lo stare vicino ai sofferenti mi richiama la presenza della Vergine ai piedi della Croce; ella stette in silenzio e in piena comunione con il Figlio, certa che Dio avrebbe compiuto le sue promesse. La mia presenza deve dare al fratello fiducia, speranza, la certezza che non è solo nella lotta e nella sofferenza.

La Madre di Dio interceda per noi, affinché sappiamo compatire quanti sono nel bisogno e ci ottenga di essere presenza d'amore al servizio della vita.

**M. Elisa Ferrante smr** - *Abidjan (Costa d'Avorio)*

■ Nel servizio che svolgo qui nelle Filippine, tra i poveri, soprattutto i bambini, santa Maria è mio aiuto e modello. So che nei momenti difficili ella è sempre lì, per aiutarmi e prendersi cura di me, come fece alle nozze di Cana. Mi sento veramente illuminata dalle parole di Maria ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv 2,5*), perché in ogni attività io devo prima ascoltare cosa dice Gesù.

Così dall'umile "sì" della Serva del Signore noi impariamo ad ascoltare la parola di Dio, ad accogliere la gente che incontriamo e ad essere attenti allo Spirito nella vita quotidiana. Dalla presenza della Vergine nella Chiesa delle origini, impariamo a rimanere fedeli alla nostra vocazione di servizio, di preghiera e missione ecclesiale.

Credo che Maria sia presente in ogni situazione del mondo, specialmente in quelle più difficili, dove le per-

sone soffrono a causa delle guerre, della malattia, della fame. Ella le aiuta col suo amore, le protegge e intercede, perché è la nostra Madre; veglia su di noi con tenerezza e sempre ci tiene sotto il mantello del suo amore.

Ai piedi della Croce, Maria stette fino alla fine. Il suo esempio ci insegna a non perdere mai la speranza e riporre la nostra fiducia nel Signore. Madre M. Elisa Andreoli, nostra Fondatrice, scriveva: «In ogni prova c'è sempre una grazia nascosta». Affrontare le prove non è facile, ma sappiamo che dopo saremo molto felici perché ci accoglieremo che il Signore ci ha aiutati.

L'impegno della riparazione mariana è molto significativo, perché nella missione, qui a Pindasan, noi ripariamo le «vite ferite» dei bambini e delle loro famiglie con la nostra solidarietà. Per fare questo siamo chiamate ad essere donne di speranza, di fede e di amore, a non fuggire via dal male, ma ad avere il coraggio di combatterlo con la forza della grazia di Dio, opponendo l'amore all'odio, l'unità alla divisione, il coinvolgimento all'indifferenza, facendo il bene: è un segno del Regno di Dio che viene e che, noi lo sappiamo, è già in mezzo a noi.

**M. Adriana Tafuli smr - Pindasan (Filippine)**

■ Santa Maria, Madre e discepolo del suo Figlio, insegna che essere *povera* tra i *poveri* aiuta a camminare più speditamente dietro a Gesù, perché è lui l'unica ricchezza su cui contare, sicuri di non rimanere delusi.

La missione a Valona ha segnato il mio cammino fino alla consacrazione definitiva al Signore tra le Serve di Maria Riparatrici, alle quali sono fiera di appartenere. Fin dall'inizio il nostro carisma mi ha affascinato: a santa Maria ci ispiriamo nel testimoniare il Vangelo in comunione fraterna e nell'impegno di servizio e di riparazione.

Attualmente sono impegnata nell'ambito educativo e catechetico. La nostra comunità partecipa attivamente alla missione evangelizzatrice della Chiesa in questa porzione di Albania, privilegiando gli *ultimi* e annunciando Cristo a tutte le genti, nella logica evangelica della gratuità e nella fedeltà al carisma che Madre M. Elisa Andreoli ha saputo trasmetterci con la vita, fino a coinvolgere noi, sue figlie, nella medesima esperienza dello Spirito.

Con i bambini, i ragazzi e i giovani mi rivolgo spesso alla Madre di Dio, perché conservi in me un cuore di discepolo, di fanciulla, semplice, puro, trasparente, fedele e grande nel donarsi, felice di perdersi per l'Altro.

La missione tra i poveri mi impegna in percorsi di progettazione, discernimento e accompagnamento, per i quali ricorro con fiducia alla Madre del Buon Consiglio, Patrona dell'Albania. Lei, l'eletta dall'eterno Consiglio ad essere la Madre del Verbo e la tesoriere delle divine grazie, mi è guida e consigliera perché io tenga sempre fisso lo sguardo in Gesù Cristo, Amore donato, e faccia ciò che lui dice, svolgendo bene il servizio affidatomi.

**M. Bardhe Gjini smr - Valona (Albania)**

■ «Madonna di Roio, celeste Regina, prega, prega per i figli tuoi»: è su queste struggenti note che iniziano, ogni prima domenica di luglio, i festeggiamenti in onore di «Santa Maria della Croce», più comunemente conosciuta come «Madonna di Roio», piccolo paese vicino all'Aquila.

Lungo i secoli, la popolazione si è rivolta a lei nella fatica del lavoro dei campi e della pastorizia, nell'amara via dell'emigrazione. A lei si rivolge oggi, nello smarrimento per le ferite provocate dal sisma dell'aprile 2009.

Ritrovarsi per la festa della nostra patrona è occasione per attingere nuove energie, nella certezza che tutto è racchiuso nel cuore della Madre.



L'antico e maestoso stendardo raffigurante la Vergine, portato processionalmente per le vie del paese, esprime la fede e la storia di questo popolo. Camminando dietro ad esso tra le macerie delle case, pur con gli occhi bagnati di lacrime, gli abitanti di Roio riconoscono nel volto di Maria le loro storie: le difficoltà incontrate, le guarigioni ottenute, il ritorno a casa.

Noi Serve di Maria Riparatrici siamo inserite in questa realtà come compagne di viaggio, cerchiamo di portare consolazione e pace, di tenere viva la speranza che «L'Aquila tornerà a volare», come dice un detto locale.

In questi anni siamo rimaste accanto a loro, alle famiglie e alle persone rimaste sole, nella semplicità e con discrezione, sempre con un sorriso, offrendo parole di speranza, ascoltando i problemi e condividendo i disagi di questa situazione di precarietà.

Ora che la vita riprende lentamente, ci attende una grande sfida: trasmettere ai giovani i valori umani ed evangelici che hanno sostenuto i loro padri e tenere viva la devozione alla Vergine: sarà ancora lei a riunire attorno a sé i suoi figli; attraversato il dolore della Croce, Maria ci accompagnerà sempre verso l'alba della Risurrezione.

**Comunità SMR «Santa Maria della Croce»**

*Poggio di Roio - L'Aquila (Italia)*

## ■ Finestre sulla vita

■ Noi Serve di Maria Riparatrici seguiamo Gesù con uno stile particolare, quello di Maria, come dice la *Supplica dei Servi*: «Lo sguardo fisso in te, seguire Cristo».

Ma qual è lo stile della sequela di Maria? Nell'Annunciazione e nel *Magnificat*, Maria si dichiara «serva» del Signore (Lc 1,38. 48). Essere «serva» significa rendersi totalmente disponibile a qualcuno e Maria consegna tutto il suo essere a Dio e a quello che lui vuole da lei.

Talvolta ci dimentichiamo di quello che abbiamo imparato in famiglia, di quanto ci hanno insegnato i nostri primi educatori e maestri di fede. Ricordo che un giorno mia nipote, di 6 anni, mi disse: «Zia, quante mamme hai?». «Ne ho una, tua nonna!». E lei: «Com'è allora che io ho due mamme?». «E chi sono le tue due mamme?». «La mia mamma del cielo e la mia mamma della terra». Mi vergognai che mia nipote avesse dovuto ricordarmi la presenza materna di Maria nella mia vita!

Affinché Maria sia amata bisogna farla conoscere, non solo parlando di lei ma anche assumendo i suoi atteggiamenti. In Bolivia, noi Serve di Maria Riparatrici - in particolare suor M. Joana - gestiamo, ad Oruro, una casa famiglia che si chiama «Gota de Leche» (= goccia di latte), dove bambini senza genitori passano i loro primi anni di vita. Essa, però, non è solo nostra ma anche delle molte persone che ci aiutano, in particolare di alcuni giovani che si interessano dei bambini, li fanno giocare, portano regali e quanto può far loro sentire di essere amati.

Una di loro, Irenia, così mi ha parlato della sua esperienza: «I bambini hanno bisogno di tutto, specialmente di amore e affetto. I bambini sono parte della mia vita». Credo che questa sia l'esperienza più profonda: il servizio che svolgiamo è parte della nostra vita.

Così ancora Irenia: «I bambini mi fanno sentire la mamma che non hanno». Nella casa famiglia la maternità passa attraverso la cura, l'attenzione, la dedizione a questi bambini che sono i più poveri perché non hanno una famiglia, un focolare che li accolga. I loro genitori non li hanno tenuti fra le braccia, non se ne sono resi responsabili perché l'alcool e la droga li tengono imprigionati.

Spero che, con l'aiuto di Dio, continueremo ad essere presenti in queste situazioni di povertà con gli atteggiamenti semplici e intraprendenti di Maria, la nostra Madre del cielo, presente sulla terra.

**suor M. Marisa Stechina smr - Cochabamba (Bolivia)**

■ Come gruppo dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» portiamo avanti il nostro impegno di riparazione nella pastorale rivolta ai poveri, ai malati, agli anziani. È una pastorale dell'incontro e dell'ascolto, illuminata dallo Spirito e sostenuta dalla presenza materna di Maria.

Cerchiamo di riparare il male con il bene rivolgendo uno sguardo amico verso tutti e a quanti sono soli e senza speranza annunciamo la fede in Gesù, così come l'ebbe santa Maria, nostra madre.

Questo servizio ci sta cambiando interiormente; in particolare la Parola del vangelo di Marco: «Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (3,35) ci sta facendo crescere nella comunione con un Dio vivo e presente nella nostra vita.

**Dirce Bernardoni**

*Gruppo «Nossa Senhora de Guadalupe» - Capinzal (Brasile)*



L'Associata Terezinha Sobotica (al centro) del gruppo di Capinzal, durante una visita a una persona ammalata

■ Partecipo alla pastorale della salute visitando le persone ricoverate in ospedale. In questo servizio pastorale Maria, madre di Gesù, mi spinge e mi incoraggia a portare la presenza del Risorto ai malati, agli esclusi, agli abbandonati e a tutte le persone che vivono nel dolore.

Insieme con loro invociamo la misericordia di Dio anche per tutti coloro che lavorano in ospedale e assistono i malati, perché sappiano essere segni di speranza e di fraternità accanto ad essi e alle loro famiglie.

**Israel Alves Ribeir**

*Gruppo «Maria Mãe da Graça» - Rio de Janeiro (Brasile)*

■ Partecipo al servizio di una organizzazione non governativa di Caculé (Bahia) chiamata «Clube de Mães» (= club delle mamme) e impegnata nel lavoro con i bambini e le famiglie che si trovano in situazioni di fragilità sociale.

Essere volontario fa crescere a partire dall'esperienza di incontro con l'altro; è gratificante perché si stringono legami con persone differenti e la vita diventa più reale.

La spiritualità dell'Associazione mi aiuta molto in questo lavoro. Gesù infatti ci ha raccomandato di amarci gli uni gli altri perché siamo tutti figli dello stesso Padre e fratelli fra noi; così, a partire dal carisma della fraternità e della comunione che caratterizza le Serve di Maria Riparatrici e quindi l'Associazione, sento la necessità di aiutare coloro che sono meno fortunati e di fare qualcosa di buono per loro, per alleviare quella sofferenza che il male porta nel mondo.

**Santa Garcia Gomes Moreira**

*Gruppo «Nossa Senhora da Assunção» - Caculé (Brasile)*